

Dama Tanachvil

di Francesca "Ciù" Guidi

Lungo le rive di un piccolo fiume c'era una piccola fata.

L'epoca era quella antica dei sogni e gli uomini con i loro desideri e le loro paure davano vita ad esseri che superavano qualsiasi fantasia.

In quell'epoca, lungo le rive di un piccolo fiume, c'era una piccola fata.

Passava i suoi giorni a danzare sulle pietre chiare e le sue notti a cantare alle stelle, sola eppure in comunione con qualsiasi cosa vivesse lungo l'Aposa.

Aveva un talento particolare, parlava poco ma sapeva leggere nel cuore di ogni uomo ed ogni creatura del Sogno, con la chiarezza con cui si seguono le tracce di un cervo sulla sabbia bagnata.

Una notte sentì passare il vento e il vento le accarezzò il viso, le baciò le labbra, le alzò i capelli, e sentendone il profumo decise di fermarsi e prendere la forma di un essere fatato.

Un Sogno orientale e silenzioso, dagli occhi profondi, le braccia forti, che lasciava dietro di sé un odore delizioso di zenzero e deserto. Restò con lei una notte soltanto per lasciarla all'alba, ma lei non era più sola.

Dentro la piccola fata cresceva Tanachvil.

Tanachvil e la sua piccola madre parlavano tra di loro con sussurri impercettibili, le creature del fiume le nutrivano e cantavano per loro melodie meravigliose fatte d'acqua e fruscii.

Nessuno sa esattamente quando fu che Tanachvil nacque, ma di certo si sa come avvenne.

Nel preciso istante in cui posò il suo sguardo sul mondo e sul sogno, già adulta e dagli occhi di fuoco, sua madre si dissolse in mille scintille purpuree, ricongiungendosi col vento, per sempre.

The End